

TEATRO CLUB FOGGIA

LORENZO SCARPIELLO
● **FIGURE**

SIGNIFICATO DI UN INTERVENTO

E' la seconda volta che il Teatro Club presenta la produzione di un proprio socio. La prima volta Arturo Scalera documentò attraverso la produzione grafica un serio studio del personaggio brechtiano. In quella occasione fu evidente la legittimità dell'intervento del nostro organismo. Oggi, nel presentare Lorenzo Scarpiello, è forse meno evidente, ma sussiste la stessa legittimità di intervento.

Il pubblico foggiano viene bersagliato da mostre e mostre che, senza soluzione di continuità, vengono allestite nelle sale del Palazzetto dell'Arte. Sarebbe, questo un motivo di compiacimento e un segno di incredibile vitalità, se il livello di gran parte delle « presenze » fosse poco più che mediocre. Questo purtroppo non è. Le ospitali sale del Palazzetto sono aperte a chiunque si autodefinisca da sempre o da un momento all'altro, « artista ». Ne risulta una condizione di disorientamento del pubblico e un equivoco continuo.

Il Teatro Club intende in questa occasione e con questo intervento, additare la possibilità (necessità) di un « metodo di segnalazione » che necessariamente deve sussistere se si vuole instaurare un contatto più autentico e responsabile con il pubblico.



LORENZO SCARPIELLO

Lorenzo Scarpiello allinea un ventaglio di « gruppi » senza volti o di figure solitarie dove le intersezioni espressive divampano in un particolare: lo scatto anatomico, ad esempio, di un volto senza tratti e senza luci. Oppure ripesca da una irriverente bruma celeste donnette ed omini disarmati e nudi, come chiamati al cospetto di un Finale Giudizio a cui nessuno tuttavia è disposto a riconoscere valore di sorta. Sono i momenti in cui per gradi si costruisce il segno, da regioni diverse confluiscono significati o valori, nei termini resi possibili dalle deserte distanze che il pittore prende dalla Storia.

A scadenza ecco poi il risultato compiuto. Qui i volti ritrovano una maschera, i « tipi » recitano una vera parte, i gesti isolati si chiudono in un taglio teso, come suoni senza timbro.

Crocifisso, armato di ciclopiche clave, ringhioso, umiliato, l'uomo di Scarpiello testimonia uno smarrimento anzitutto fisico, l'immobilità di una sconfitta che solo la caricaturale presenza delle forme anima e mette a contrasto con forze che soverchiano e che l'osservatore all'improvviso scopre collocarsi al di qua della tela, accanto, dietro, intorno a sè che osserva e si scopre complice.

PRONAO VILLA COMUNALE

21 - 29 GENNAIO 1968

INAUGURAZIONE ORE 18.30